SANTUARIO
Regina Montis Regalis
•VICOFORTE•

VICOFORTE
N. 4 – OTTOBRE | DICEMBRE 2025

L'Eco del Santuario

Poste Italiane s.p.a –Spedizione in Abbonamento Postale–D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB/CN

L'Eco del Santuario
"Regina Montis Regalis"
Vicoforte

N. 4 – ottobre-dicembre 2025

Tipografia: "Stilgraf s.r.l."
Santuario di Vicoforte
Tel. 0174 563111

Direttore responsabile:
Corrado Avagnina

Abbonamento annuo euro 20
Iscritto al n. 28 del registro
della Cancelleria del Tribunale
di Mondovì in data 7-1-1952

Ai sensi dell'art. 13 del GDPR 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, si informano gli abbonati che i rispettivi dati sono conservati nell'archivio informatico dell'Amministrazione del Santuario idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza, e che saranno utilizzati dalla stessa Amministrazione per il solo invio del periodico, e del materiale amministrativo e commerciale collegato all'attività editoriale tradizionale e su Internet, per il periodo strettamente necessario per adempiere al servizio. L'abbonato potrà rivolgersi all'Amministrazione presso il titolare del trattamento, per accedere ai propri dati o farli cancellare, limitare o rettificare e/o per esercitare altri diritti previsti dagli artt. 15 e ss del GDPR 2016/679 e nello specifico per essere rimosso dall'indirizzario del presente periodico (tel. 0174/565588).
Sul sito www.santuariodivicoforte.it la normativa specifica per il trattamento dei dati.

Ritrovare un centro attorno a cui convergere

Mentre la natura sembra assopirsi sotto una candida coltre di neve che già ha imbiancato le montagne e anche le colline intorno al Santuario, in attesa di un risveglio primaverile, per chi, nello scorrere dei giorni, vuole cogliere l'opportunità di una Grazia che sempre ci accompagna, viceversa, risuona un richiamo al risveglio.

È iniziato il nuovo anno liturgico e nella prima domenica di Avvento la Parola di Dio energicamente – se fosse necessario – "letteralmente" ci ridesta. "È tempo di risvegliarci dal sonno", ammonisce S. Paolo nella lettera ai Romani; gli fa eco l'evangelista Matteo con l'esortazione: "vegliate..."

Letture che sembrano ritagliate appositamente per il nostro tempo, dove ci si ritrova cosi premurosi verso l'effimero o il superfluo e così distratti o indifferenti nei confronti di ciò che è importante e può dare senso, orientamento e consistenza alla vita. L'ipotetico risveglio di un certo desiderio di vita interiore, che da più parti sembra affiorare, ha bisogno di essere illuminato, orientato, "educato". Il desiderio che abita il cuore umano può suscitare una ricerca e una conseguente attesa; ma, spesso, non si sa bene di chi o di che cosa. Ebbene la Chiesa ci richiama ogni anno a ri-centrare l'attesa verso Colui che è la Luce, verso Colui che è portatore di Vita.

L'esperienza pastorale ci porta a constatare come anche tra i cristiani ci sia bisogno di coesione, di comunione, di ritrovare un centro attorno a cui convergere, rimotivarsi, rigenerarsi. Infatti, complici forse le miriadi di opinioni che circolano attraverso i social, le sentenze di tuttologi che dissertano su tutto e su tutti e, aggiungiamo pure, un po' di malessere per quanto anche nell'ambito della Chiesa non ci piace e disapproviamo, è facile disorientarsi su cammini che distorcono il vero volto di Gesù. "Dio nessuno lo ha mai visto – afferma l'evangelista Giovanni –, proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv. 1,18). Ed è a questa rivelazione che dovremmo sempre ritornare per purificare la nostra immagine di Dio e insieme elevare la nostra esperienza umana.

Dio si è incarnato in Gesù Cristo per elevare l'umanità, rivelandole la sua piena vocazione. «Chiunque segue Gesù Cristo, uomo perfetto, diventa lui pure più uomo» ci ricorda la Costituzione conciliare "Gaudium et spes" (n. 41). L'incarnazione di Dio, infatti, non mortifica l'uomo, ma lo completa e lo redime, mostrando che la vera realizzazione umana si trova nel compimento della sua vocazione.

Forse, oggi, si cerca la via più facile di un benessere interiore che appaghi la propria ricerca di tranquillità, pace, salute..., ma si è poco disposti ad affrontare la fatica di un'autentica crescita umana aperti all'Altro e agli altri, per trovare nel dono di sé la più alta e completa realizzazione umana.

Maria ci sia Madre e Maestra nell'accoglienza e nella sequela di quel Dio Bambino che si è fatto Uomo per rendere pure noi più uomini.

Don Flavio

L'apertura dell'anno pastorale in Santuario

Il 21 settembre la Basilica ha ospitato il Vespro solenne di apertura dell'anno pastorale della Diocesi di Mondovì, con il mandato ai catechisti e agli animatori che operano nelle Parrocchie. Il vescovo di Mondovì, Egidio Miragoli, ha presieduto la celebrazione, con la partecipazione del liturgisca don Pierangelo Chiaramello, della Diocesi di Cuneo-Fossano, chiamato per offrire una significativa riflessione ai presenti. Don Pierangelo ha ricordato come la Chiesa locale e i suoi fedeli siano "pietra viva" del grande edificio della Chiesa. «Saluto di cuore tutti voi presenti, e attraverso voi le comunità che costituiscono la nostra Chiesa diocesana – ha detto il vescovo –. Nel nostro calendario è un appuntamento significativo, questo, e sono contento che ne abbiate colta l'importanza. Iniziare l'anno pastorale insieme, significa avere capito (e accettato di condividere) l'impegno che oggi si rinnova: quello a essere Chiesa per vivere l'annuncio del Vangelo. Il luogo "più adatto" per questa celebrazione, quando le diverse componenti della comunità diocesana si ritrovano con il vescovo per inaugurare una nuova tappa del cammino pastorale, sarebbe senza dubbio la cattedrale. Sempre l'abbiamo tenuta come sede deputata e irrinunciabile, ad eccezione del tempo del Covid, quando le distanze imponevano altro».

«Questa sera, a motivo dei lavori in corso, iniziamo l'anno pastorale qui ai piedi della Madonna di Vicoforte, ma il nostro pensiero va comunque alla cattedrale – ha proseguito il vescovo –. Anzi, abbiamo voluto pensare questa celebrazione come una preparazione al nostro ritorno in cattedrale, dopo l'adeguamento liturgico e alcune migliorie che la renderanno certamente ancora più bella e accogliente. La cattedrale è la chiesa-madre di tutte le altre chiese di una diocesi, casa della Chiesa locale, dove idealmente converge la Chiesa diocesana nelle sue componenti e da lì riparte. La sua riapertura, domenica 19 ottobre, con la consacrazione dell'altare e la benedizione della cattedra episcopale e dell'ambone ha, dunque, un valore non solo liturgico, ma anche ecclesiale e spirituale, che dobbiamo cogliere: pur nelle difficoltà dei tempi, i cristiani di questa diocesi conservano la loro casa, se ne prendono cura, la rinnovano, la vogliono degna della loro fede secolare e del Dio che ne è destinatario».

«È bello che nella preghiera e nella riflessione iniziamo il nuovo anno pastorale, e insieme vogliamo prepararci all'appuntamento del 19 ottobre: pensiamo al lavoro che ci attende, ma anche alla cattedrale, alla sede naturale, al luogo simbolico che di quel lavoro è il centro, il cuore propulsore – ha concluso –. La meditazione di don Pierangelo Chiaramello, liturgista della diocesi di Cuneo-Fossano, ci aiuta a cogliere il

significato profondo della cattedrale, immagine di quell'edificio spirituale che siamo noi, la Chiesa di Dio che è in Mondovì. Ci aiuterà ad andare oltre la struttura e le pietre e a trovare i cuori, il senso di una fede secolare che in quelle pareti e sotto quel tetto ha trovato il proprio centro manifesto e visibile, il nucleo da cui irradiare la sua luce».

«Il rinnovamento e le migliorie della struttura, la salvaguardia e la valorizzazione della bellezza artistica e del luogo di fede, siano richiamo per un rinnovamento della nostra comunità diocesana: guai se nuovo fosse l'edificio, ma vecchi fossero gli animi. Come il nostro duomo torna a risplendere, così la nostra militanza cristiana ritrovi la forza della conversione continua, del ritorno autentico a Cristo».

La vita fraterna: unite nella diversità

Nel nostro cammino comunitario sulle tracce lasciate da Chiara d'Assisi con le sue compagne, si riapre anche per noi oggi la sfida di essere Sorelle Povere, secondo la pregnante definizione scelta per la nuova famiglia religiosa che lo Spirito aveva generato nella Chiesa grazie alla sua adesione al Vangelo. Infatti nell'attuale cambiamento d'epoca, percepiamo e soprattutto crediamo nella perenne fecondità di vivere unite dall'amore di Cristo, come figlie dello stesso Padre e come persone che non possiedono nulla per sé né si appartengono, ma scelgono ogni giorno di non avere nulla di proprio. Tutto ciò rimane una mèta e non un traguardo raggiunto una volta per sempre, che esige da tutte di restare in un processo di continua conversione, disponibili a diventare giorno dopo giorno sempre più libere di accogliere l'altra e le altre come un dono di Dio. Lo scopriamo lungo le giornate, nella misura in cui ci lasciamo spogliare anche delle nostre reciproche aspettative, memori di quella felice esortazione della Madre Chiara: «L'amore che avete nell'intimo, manifestatelo al di fuori con le opere», in cui l'esperienza spirituale si traduce nella concretezza che l'amore autentico richiede e al contempo suscita.

Grazie all' esperienza fatta dalla Santa, fin dall'inizio, a san Damiano con quelle donne che, senza essere cercate né prescelte, avevano deciso volontariamente di abbracciare la sua nuova forma di vita, sebbene diverse tra loro per origine, carattere ed estrazione sociale, le nostre comunità tuttora sanno che il nucleo originario del carisma pulsa nella vita fraterna, in un fiducioso e comune abbandono alla Provvidenza divina. Infatti giorno dopo giorno comprendiamo che possiamo essere sorelle nella misura in cui rinunciamo a trattenere per noi stesse tutte quelle idee, pretese, cose, relazioni o abitudini che impediscono la vera comunione fraterna. Viceversa siamo povere, quando, disarmate da paure o pregiudizi, ci accorgiamo che l'altra, proprio così com'è, ci è stata donata e posta al fianco perché riconoscessimo, insieme e nella libertà dello Spirito, che Gesù Cristo è il nostro unico e sommo Bene.

In questo senso la nostra nuova fraternità, sorta qualche mese fa dall'unione delle due precedenti, una proveniente da Leivi (Chiavari) e l'altra già residente a Vicoforte, è un laboratorio costante nelle relazioni, all'interno delle quali, ciascuna sorella è chiamata personalmente a rinnovare la scelta evangelica di lasciar morire via via qualcosa del proprio passato, affinché possa nascere la novità di Dio. Così constatiamo che: «Vivere "in grazia di Dio", come la tradizione insegna, vuol dire proprio questo: smettere di dare soltanto una parte di noi alle cose e alle persone a cui siamo legati da vincoli di amicizia, di amore, di fraternità o di lavoro. Iniziare, invece, a offrire tutto di noi stessi, attingendo dall'unica forza che sperimentiamo ogni volta che accettiamo di tornare dalla morte alla vita, sollevati dalla forza di quel Dio in cui – solo – possiamo riconoscere la nostra verità». (fra' Roberto Pasolini).

Lungo lo scorrere dei mesi notiamo certamente meglio le reciproche diversità nella gestione ordinaria delle piccole o grandi situazioni "casalinghe", ma allo stesso tempo siamo consapevoli che da anni ambedue le comunità, anche a causa del sovradimensionamento delle strutture, della riduzione numerica e dell'invecchiamento di chi compone la comunità, si sono allenate a un discernimento comunitario frequente, sia per puntare sull'essenziale sia per salvaguardare i tempi dedicati alla preghiera, alle relazioni fraterne e alla formazione. Di conseguenza viviamo un po' tutte nell'ottica di rimanere in cammino per cercare, volta per volta, come valorizzare i talenti personali al servizio del bene comune, senza sederci in posizioni acquisite e provando a rispondere anche alle richieste o agli stimoli di persone o di gruppi esterni. Le stesse sorelle più anziane ce ne danno il buon esempio, senza fare pesare i repentini cambi di programma o di orario, imposti talvolta dalle circostanze, e restando pure disponibili ad aiutare là dove sanno e possono, coscienti che una Clarissa vera non va mai in pensione, ma è disposta ad imparare dalla vita e dalle consorelle, fino alla fine.

Naturalmente, oltre alla ricreazione serale quotidiana, sono i lavori più semplici, come pulire la verdura e la frutta o scegliere le ostie insieme, a generare tempi e occasioni di condivisioni gratuite intergenerazionali, allorché attraverso ricordi, racconti o aneddoti, ci si conosce sotto angolature inedite che altrimenti rimarrebbero celate… Inoltre la cura delle so-

relle inferme, presente fin dalle origini del carisma perché Chiara stessa e le prime damianite furono visitate e accompagnate a lungo dall'infermità e dalla malattia, è una vera palestra per migliorare l'empatia, l'umiltà, la docilità, la capacità di mettersi nei panni delle altre e l'avvicendarsi nella stanchezza: in una parola tutti quei valori che se l'individualismo odierno rende preziose come le terre rare, il volontariato invece permette a tanti di riscoprire e di apprezzare. Oltretutto, a entrambe le nostre precedenti comunità, in passato le sorelle malate avevano dato modo di vivere a lungo questo servizio quotidiano, in cui ci si accorge come il Signore sia veramente l'Emmanuele, il Dio-con–noi, perché si fa vedere presente proprio quando la consorella è affidata alle altre, perché è più fragile, vulnerabile e bisognosa. E' dunque la fraternità, o meglio nel nostro caso è la sororità, a contribuire evangelicamente alla crescita di ciascuna di noi, in quell'ottica che, alla luce dell'Incarnazione del Figlio di Dio, fa di ogni battezzato una persona interpellata costantemente a diventare sempre più capace di far risplendere nella propria umanità la bellezza e la misericordia di quel Dio che lo ha creato a sua immagine e somiglianza.

Sorelle Clarisse di Vicoforte

Il custode dei tesori del Santuario

Il complesso monumentale del Santuario di Vicoforte, fin dai suoi primi anni, ha rappresentato una sfida ingegneristica e architettonica pionieristica. Costruire una basilica così vasta e complessa, con una cupola così ampia, su un territorio argilloso e paludoso, è stata un'impresa straordinaria che ha regalato al mondo un luogo dal valore inestimabile. Proprio per le sue caratteristiche, tuttavia, il Santuario ha bisogno di costanti cure, per evitare che con il tempo le sue pietre si sgretolino. In questi quattro secoli sono stati tanti gli angeli custodi che, spesso silenziosamente e lontano dai riflettori, hanno lavorato al fianco dei rettori per costruirlo prima e preservarlo poi, affinché si mantenesse fino ai giorni

nostri. Martino Mauro, che ci ha lasciato in questi giorni a 86 anni, è stato un anello formidabile in questa catena di competenze e di relazioni. Di formazione geometra, dalla pensione in poi ha dedicato ogni sua energia e tutta la sua esperienza professionale al servizio del complesso monumentale, ne era il prin-

cipale responsabile della custodia e della manutenzione tecnica. Se già edifici storici così antichi e ricchi di opere d'arte e manufatti preziosi richiedono di per sé una mole di attenzioni e manutenzione importante, tanto più il Santuario, con le sue peculiarità uniche. In più di trent'anni Martino ha esplorato ogni anfratto della Basilica, dai sotterranei al cupolino. È stato custode, a vario titolo, dei suoi tesori, e tanti doveva averne salvati, negli anni, dallo smarrimento o dalla perdita. Per i vicesi, i volontari, i sacerdoti, i fedeli, il personale di Casa Regina Montis Regalis e tutti quelli che, a vario titolo frequentavano regolarmente la Basilica, la sua presenza familiare e costante era una certezza incrollabile, mai venuta meno un solo giorno, in tutti questi anni. Così come la sua sagoma un po' incurvata dagli anni, ma sempre solida ed energica. Il geometra Martino era un uomo che aveva in sé la durezza di una tempra adamantina e la mite dolcezza del suo garbo e della disponibilità verso il prossimo. Accoglieva ogni nuovo incontro con un sorriso franco e alla bisogna era una guida competente e sicura nel labirinto del Santuario, nei suoi spazi più nascosti e segreti. Nel salire e scendere, tra gradini e corridoi, tra porte e pannelli, sapeva indicare ogni chiodo, ogni traccia di stucco sul muro, ogni intervento manutentivo effettuato, giacché non c'era nulla a cui non avesse messo mano. Si sarebbe detto conoscesse ogni singolo chiodo piantato nelle travi del Santuario. Aveva assolto anche al delicato compito di interfacciarsi con le istituzioni, dalle Fondazioni bancarie ai ricercatori delle Università, al personale della Soprintendenza e agli ingegneri dei Politecnici, desiderosi di accostarsi e studiare l'immenso patrimonio storico del complesso e difendere le sue mura dagli attacchi del tempo. Con la sua scomparsa, Martino lascia un vuoto immenso. È come se

un pezzo della memoria viva del Santuario si fosse persa per sempre e andrà ricostruita con pazienza, mettendosi al lavoro sulle sue orme. Solo pochi mesi fa l'ultimo incontro con lui: «Dove vai, Sei di nuovo di corsa?», mi aveva chiesto con il solito generoso sorriso. Sì, geometra, sono ancora e sempre di fretta. È la mia condanna, la condanna di chi fa il mestiere del giornalista, la condanna di coloro che si occupano delle piccolezze del quotidiano e si arrabattano dietro alle presunte urgenze del mondo. Certo, tu eri abituato a prendere le misure alla storia: il tuo lavoro era dedicato a mura che hanno più di 400 anni e che guardano verso l'eternità. Grazie, geometra Martino, con la tua presenza, silenziosa e gentile, e con la tua opera costante hai insegnato a tutti noi la dimensione del tempo e una forma particolarissima e silenziosa di devozione, quella della cura.

Paolo Roggero

Storia dei Giubilei cristiani

4 – Un'altra crisi e un'altra rinascita

IL secolo XIX è il più povero di Giubilei. Si celebra solo quello del 1825, con Leone XII, però già segnato dalla presenza di nuovi fermenti (qualcuno non lo vorrebbe perché potrebbe diventare l'occasione per l'infiltrarsi di sette come la carboneria...). Non si era celebrato quello del 1800 e si capisce subito il perché (Rivoluzione Francese, Napoleone, il Papa che muore in esilio, a Valence,..), non si celebreranno quello del 1850 e quello del 1875 quando il Papa si considera "prigioniero in Vaticano". L'assenza dei giubilei è il segno di una crisi più generale. La Chiesa ha perso il ruolo avuto nei secoli precedenti, si trova, per la prima volta dopo millecinquecento anni, in una società laica, diretta da forze irreligiose o antireligiose, si sente come "assediata". In questo contesto il Giubileo, massima manifestazione di una "Chiesa che sta al centro", libera nei movimenti, protagonista della vita sociale, non è evidentemente possibile. Inoltre, mancherebbero le infrastrutture che da sempre consentivano l'accoglienza di un così grande afflusso di folla (Confraternite, Ospizi, Opere pie...) che hanno subito l'ondata della soppressione da parte dello Stato risorgimentale.

Però mentre qualcuno si appresta ad intonare il "De profundis" dei giubilei, questi improvvisamente rinascono. Dopo 75 anni nel Natale del 1899 viene riaperta la "Porta santa". La rinascita avviene, e non casualmente, durante il pontificato di Leone XIII che attua una politica di apertura verso la società laica e anticlericale, cercando nuove vie per la presenza della Chiesa, anche se ancora nel desiderio della "riconquista cristiana". Non per nulla Leone è il Papa della Questione sociale, del Movimento cattolico, della riattivazione in grande stile della diplomazia vaticana. Bisogna riportare la Chiesa al centro. Da questo punto di vista il Giubileo va benissimo, come andranno bene quelli del '25, del '50 e del '75. Che il Giubileo del 1900 segni l'ingresso in una nuova epoca lo mostra anche l'atteggiamento dello Stato italiano. Anche se Stato e Chiesa sono ancora ufficialmente nemici, e non mancano qua e là punture di spillo reciproche, il governo fa di tutto perché l'appuntamento possa celebrarsi nel migliore dei modi. Altro segnale della novità dei tempi è la tipologia dei pellegrini che accorrono a Roma. Scompaiono principi, principesse, nobili, letterati... sostituiti dai rappresentanti della borghesia e del proletariato.

Il clima di distensione caratterizza anche il Giubileo del 1925, che Pio XI definisce come "l'anno Santo della pacificazione e della pace". Il richiamo alla pace risulta comprensibile da quanto era accaduto pochi anni prima con la Prima guerra mondiale. Ancora una volta il Giubileo riflette in modo evidente l'andamento della società e la vita ecclesiale del momento. E lo fa anche da altri punti di vista. Infatti, fra gli scopi che si propone il Papa

c'è anche quello della "restaurazione cristiana della società". Non a caso proprio durante l'Anno Santo viene istituita la solennità di "Gesù Cristo re dell'universo". Ed ancora: siamo in anni caratterizzati da una forte tensione missionaria. Così Pio XI punta molto su una grandiosa mostra missionaria e sulla dimensione mondiale della Chiesa. Il tema del perdono e della riconciliazione torna anche nel Giubileo del '50, anch'esso celebrato mentre l'Europa è ancora fortemente segnata dalle ferite e dagli orrori del secondo evento bellico mondiale. Fra i suoi contenuti è fortemente presente quello del "ritorno alla Chiesa". Tale contenuto è ben comprensibile da tanti punti di vista (si veda tutta la tradizione dell'800 e del '900) ma soprattutto dalla presenza dei cosiddetti "senza Dio", ovvero i comunisti, italiani e no. Pio XII non esita a richiamare lo scenario all'interno del quale si celebra il Giubileo, lo scontro fra gli "assertori e i negatori della fede cristiana", per cui Roma diventa "arena spirituale".

Il Giubileo del '75 è il Giubileo di una Chiesa radicalmente trasformata. Si è a dieci anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, ma si è anche nell'anno successivo al referendum sul divorzio con la schiacciante vittoria dei no alla richiesta di abolizione della legge Fortuna-Baslini e nel contesto della contestazione ecclesiale. Dom Franzoni, abate di San Paolo, pubblica "La terra è di Dio", corrosiva lettera pastorale scritta proprio in vista del Giubileo ed uscita mentre è in corso l'assemblea generale della CEI. Non esiste più la Chiesa nella quale il Giubileo cristiano era nato, si era sviluppato ed era sempre stato celebrato, la Chiesa tendente al trionfalismo, che vuole porsi al centro della società. Non esistono più i sogni di una qualche restaurazione cattolica, la teologia si è rinnovata, così come anche la sensibilità popolare. Si fa fatica a comprendere il significato dell'indulgenza e tutto l'apparato tradizionale, che da sempre aveva circondato gli anni giubilari. Non era forse forte il desiderio di un cristianesimo semplificato e riportato all'essenziale? Non era impellente l'istanza ecumenica? Anche per questi motivi Papa Montini soppesa a lungo l'opportunità o meno di indire il Giubileo, fino a parlarne pubblicamente.

A conti fatti però l'evento giubilare risulterà un successo di partecipazione. Il numero dei pellegrini è notevole. Si parla di otto milioni e settecentomila presenze. Lo stesso Papa ne è sorpreso e non mancherà a più riprese di ringraziare per tanta partecipazione. Si può forse affermare che ancora una volta il Giubileo è salvato "dalla base". In ogni caso l'istituzione giubilare ne esce profondamente trasformata. Accanto all'esigenza di interiorità e all'istanza ecumenica, emerge una nuova tensione sociale. Per il Papa stesso il Giubileo deve rappresentare un richiamo alla pace e alla solidarietà tra popoli ricchi e popoli poveri. Lo fa nella bolla di indizione del Giubileo nella quale arriva fino a sollecitare un indulto per i carcerati. La tensione sociale sarà pre-

sente anche nel Giubileo del 2000 indetto da Giovanni Paolo II. Già la preparazione al Giubileo è stata caratterizzata da una serie di petizioni "sociali" promosse dal Papa stesso (contro la pena di morte, per la cancellazione del debito estero dei Paesi poveri), petizioni che hanno mobilitato l'opinione pubblica mondiale.

Il giubileo indetto da Karol Wojtyła costituisce un unicum nella storia dei Giubilei. Infatti, non inaugura solo un nuovo secolo ma un nuovo millennio. L'appuntamento giubilare del 2000 coincide anche con i duemila anni dalla nascita di Cristo. Per cui la dimensione cristocentrica rappresenta un'altra delle polarità del Giubileo di inizio del terzo millennio. Così come la costituisce la dimensione ecumenica. A questo proposito oltre le parole contano moltissimo i gesti. Alla Porta Santa in San Pietro varcata dal Papa la notte del 24 dicembre del '99, viene affiancata, il 18 gennaio, inizio della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, quella della basilica di San Paolo, aperta a sei mani dal Papa, dal metropolita ortodosso Athanasios e dal primate anglicano John Carrey. La celebrazione ecumenica che accompagna il gesto vede la partecipazione di ventidue Chiese e organizzazioni cristiane di tutto il mondo. Con l'apertura della Porta ecumenica, il Giubileo, che nella tradizione si è sempre caratterizzato come cattolico e mai aveva visto o auspicato una presenza delle altre Chiese cristiane assume un nuovo e inedito profilo.

In un Giubileo particolarmente ricco di appuntamenti e di gesti simbolici il gesto più dirompente e significativo è stato il mea culpa per i peccati della Chiesa, compresi i peccati commessi a danno dell'unità dei cristiani, le colpe nei con-

fronti di Israele e gli abusi 'nel servizio della verità', ovvero dell'Inquisizione, pronunciato nel contesto della Quaresima. Un atto di penitenza che, dopo la solenne celebrazione della Giornata del perdono (12 marzo) all'interno della basilica vaticana, viene ripetuto due settimane dopo, durante il secondo pellegrinaggio giubilare del pontefice a Gerusalemme, quando Giovanni Paolo II, dopo essersi recato in visita allo Yad Vashem e aver incontrato il Gran Mufti sulla Spianata delle moschee, inserisce in una fessura del Muro del pianto la propria richiesta di perdono a Dio per la persecuzione degli ebrei (20-26 marzo).

Dal punto di vista statistico il Giubileo del duemila registra una partecipazione senza precedenti, visibile anche dalla massiccia risposta agli appuntamenti dei grandi raduni giubilari (da quello dei bambini ai più poderosi raduni dei giovani e delle famiglie, passando per i giubilei delle varie categorie professionali e di volontariato, fino al significativo giubileo nelle carceri). Anche all'esterno del mondo cattolico gli eventi che hanno caratterizzato l'anno santo sono stati seguiti con grande attenzione, soprattutto per la forte carica simbolica e innovativa di alcuni di questi. **(Fine)**

Giampaolo Laugero

"La nostra fede cattolica"

Gli spunti dalla Novena in preparazione alla solennità della Natività di Maria

Nella serata di venerdì 29 agosto è cominciata la Novena di preparazione alla solennità della Natività di Maria dell'8 settembre al Santuario di Vicoforte. Nove celebrazioni eucaristiche, alla presenza del vescovo di Mondovì, mons. Egidio Miragoli, e del rettore del Santuario don Flavio Begliatti, nonché con l'ulteriore presenza di un celebrante invitato a guidare il cammino di riflessione e preghiera. Ogni sera hanno ricevuto un invito mirato le Zone pastorali, le corali, le famiglie, i giovani e giovanissimi, i ministranti, i ministri della Comunione, gli operatori Caritas, chi si occupa degli infermi, le Associazioni di volontariato. Gli appuntamenti sono stati caratterizzati da una grande affluenza di fedeli, dal vasto territorio diocesano, cominciando con il Rosario alle 20, proseguendo con la celebrazione eucaristica alle 20.30 e concludendo con la processione "aux flambeaux" sul sagrato. In queste pagine abbiamo sintetizzato gli spunti maturati nella riflessione sulla "Fede cattolica".

PRIMA

Mons. Cevolotto: «Il cuore della Fede è Gesù»

Dalle Parrocchie di Monastero e Mondovì Ferrone è giunta in pellegrinaggio una delegazione guidata dai rispettivi parroci don Riccardo Agosti e don Flavio Begliatti. Erano particolarmente invitate la zona di Mondovì e della Valle Bormida. A presiedere la celebrazione, come quella successiva, è stato mons. Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza. Ha esordito con la trattazione del tema del simbolo della Fede. «Il significato del Credo e la sua collocazione devono farci riflettere. La Fede nasce davanti a Dio che si rivela e che ci parla, è sempre una risposta a un'iniziativa sorprendente di Dio, una risposta personale».

SECONDA

«La Fede chiede spazio, non può essere un'emozione passeggera»

La seconda tappa di questo cammino di preparazione ha visto mons. Cevolotto nuovamente dall'ambone. Le corali parrocchiali hanno partecipato numerose alla celebrazione, insieme ad altri molti fedeli. Un gruppo di parrocchiani carrucesi ha raggiunto la Basilica a piedi, nel tradizionale pellegrinaggio. «Prima di entrare nei contenuti della Fede, del Credo, soffermiamoci sul fatto che la Fede chiede una decisione – ha detto mons. Cevolotto –: chiede un atto di fiducia senza il quale non è possibile vivere e scoprirla».

TERZA

Mons. Migliavacca: «Dio ci aiuta a scoprire la bellezza della vita»

La terza serata della Novena ha visto la presenza particolare di famiglie, catechisti e fidanzati. Il predicatore della serata è stato il vescovo di Arezzo-Cortona, mons. Andrea Migliavacca, che ha riflettuto circa l'incipit del Credo. «L'inizio della nostra professione di fede – ha esordito mons. Migliavacca – vuole farci comprendere il grande orizzonte in cui si colloca lo sguardo di Dio Padre, la prospettiva della Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Questo primo articolo va compreso insieme agli altri due: "Credo in un solo Signore, Gesù Cristo" e "Credo nello Spirito Santo". All'interno di questa dimensione della fede troviamo il Credo».

QUARTA

Mons. Brambilla: «Accanto a Gesù c'è posto per tutti»

La quarta serata della Novena, con il vescovo di Mondovì Egidio Miragoli e col rettore del Santuario di Vicoforte, don Flavio Begliatti, ha visto celebrare il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla. La basilica era particolarmente affollata di giovani e ragazzi, anche per la concomitante ricorrenza della giornata a loro dedicata in quanto ministranti. Mons. Brambilla ha approfondito particolarmente il secondo articolo del Credo, mantenendo un taglio particolarmente attento alle presenze giovani in basilica.

QUINTA

Mons. Brambilla: «Spirito santo e quotidianità: come vivere la fede senza staccarsi dal mondo»

Nella quinta serata, è intervenuto il vescovo di Novara, mons. Franco Giulio Brambilla, Erano presenti fedeli dal Cebano e dalla Valle Tanaro, che hanno risposto alla chiamata presentandosi numerosi in basilica e sul sagrato. «Con tre pennellate voglio dirvi cosa fa lo Spirito Santo – ha esordito mons. Brambilla –: vi aiuta a dire cos'è Gesù qui e oggi. Lo Spirito soffia dalla parte di Gesù. Gesù, questo pezzetto di storia che leggiamo nei vangeli, è il Signore, il Vivente. Non è una storia relegata a 2000 anni fa, ma Gesù è vivo e presente qui tramite lo Spirito Santo. Lo Spirito rende attuale Gesù».

SESTA

Mons. Meta: «La santità è anche nelle persone semplici»

La sesta serata della Novena ha visto protagonista il vescovo di Rreschen (Albania), Gjergj Meta. La serata era particolarmente dedicata alle Zone pastorali delle Valli Ellero e Pesio, che hanno risposto ed hanno raggiunto la Basilica in pellegrinaggio, anche a piedi. Nella sua omelia, mons. Meta ha parlato dell'unità della Chiesa, ed ha proposto alcune te-

stimonianze di santità di persone comuni, parlando anche della peculiare realtà della sua vasta Diocesi in terra albanese. «La Chiesa tuttavia resta una, perché Cristo è uno, e il suo sacrificio è unico. I cristiani hanno in molti casi dato la vita per l'unità della Chiesa».

SETTIMA

«Siamo tutti Missionari nella nostra vita»

Nella settima serata della Novena al Santuario di Vicoforte, ancora mons. Giorgio Meta della diocesi di Rreschen è intervenuto in una serata aperta in modo particolare operatori Caritas nel mondo della terza età e della sofferenza, a ministri straordinari della Comunione, soffermandosi ancora sull'affermazione "Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. «Quando diciamo Chiesa apostolica – ha ricordato – penso subito agli Apostoli, sono loro che ci hanno trasmesso la fede ed è nella loro successione che continua la Chiesa. È Chiesa apostolica anche per un altro fatto che non va sottovalutato o dimenticato. La parola apostolo si può tradurre con missionario, quello che ha ricevuto la "missio" di annunciare il Vangelo. La Chiesa non può rinunciare a questo compito in nessun modo e in nessun tempo».

OTTAVA

Don Martin: «Il peccato è una felicità mancata»

Venerdì la basilica ha accolto particolarmente giovani e giovanissimi della Diocesi, oltre ai fedeli della zona di Langhe e Pianura. Il biblista don Aldo Martin, alla presenza del vescovo di Mondovì Egidio Miragoli e del rettore del Santuario don Flavio Begliatti, ha parlato del passo del Credo dove si professa la fede nella remissione dei peccati, il penultimo articolo. «Qualche tempo fa un giovane ventenne mi ha confidato il suo "ribrezzo" ogni volta che a Messa si recitava il Confesso — ha detto –. Considerava pericoloso questo gesto, un'interiorizzazione di un senso di colpa martellato dentro, lo riteneva un gesto ingiusto. È proprio così? Cosa sono la colpa e il peccato? Che idea abbiamo del peccato, che cos'è? È una realtà che tocca la vita dell'uomo. Il peccato non è una leggerezza ma un dramma per cui Gesù ha dato la vita, nella Bibbia il peccato non è una trasgressione è un fallimento. Non si tratta di infrangere una proibizione, ma si fallisce alla missione di essere uomini e donne».

NONA

«La morte e la resurrezione non riguardano solo il corpo, ma anche le relazioni umane»

La Novena si è conclusa alla presenza particolare delle zone di Langhe e Pianura e di esponenti del volontariato. Sono giunti a piedi in pellegrinaggio alla

Dedicato agli sposi novelli

ECCO LE COPPIE CHE NEL 2024 HANNO CELEBRATO IL MATRIMONIO IN SANTUARIO

24-aprile: Cincinnato Jess Vincent e Chong Lorie

3 maggio: Chiara Gastaldi e Daniele Rubero

7 giugno: Laura Pietrangelo e Matteo Meinero

14 giugno: Romina Gasco e Davide Carnevalini

5 luglio: Valentina Carta e Stefano Gazzola

19 luglio: Sara Dematteis e Alberto Tripoli

19 luglio: Arianna Azzoaglio e Matteo Giordano

2 agosto: Marzia Danna e Roger Vasa

23-agosto: Lina Sobrero e Pedro Gomes

13 settembre: Rebecca Rotti e Loris Gonella

20 settembre: Carla Fiorelli e Daniel Torello

4 ottobre: Emanuela Aprigliano e Stefano Nocera

Basilica un gruppo da Rocca de Baldi ed uno da Viola Madonna della Neve con altri da Monasterolo Casotto, Tetti Casotto e Torre San Gottardo. Il biblista vicentino don Aldo Martin ha trattato l'ultima tappa del percorso di approfondimento della Fede cattolica, che è stato il tema del ciclo, in particolare riferendosi agli articoli finali del Credo là dove si guarda idealmente alla "risurrezione dei morti e alla vita del mondo che verrà".

LA CELEBRAZIONE DELL'8 SETTEMBRE: «IL GIUBILEO CI VEDA PROTAGONISTI»

Un'alba tersa e soleggiata ha salutato la processione votiva in partenza da Mondovì Piazza, per la festività della Natività di Maria dell'8 settembre. Una delle ricorrenze religiose più rilevanti e sentite per tutta la Diocesi di Mondovì, invitata a raccogliersi al Santuario di Vicoforte, al cospetto della Regina del Monte Regale, per rinnovare la propria devozione e il proprio affidamento. Tutte le componenti della società sono coinvolte, comprese le autorità civili e militari. Al corteo in partenza da Mondovì Piazza hanno partecipato il presidente della Provincia di Cuneo e sindaco di Mondovì, Luca Robaldo, con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, esponenti della Fondazione CRC, il senatore Giorgio Maria Bergesio. Lungo il percorso, a Fiamenga si è unita la delegazione vicese con altri sindaci, in rappresentanza di altri Comuni del territorio, e altri ancora se ne sono aggiunti lungo il percorso. Alla Messa solenne in Basilica hanno partecipato anche il presidente della Provincia di Savona, Pierangelo Olivieri, il prefetto Mariano Savastano e il questore Carmine Rocco Grassi, oltre a rappresentanze delle varie Forze dell'ordine e di Enti di soccorso. Dalla riflessione sul "Giubileo della Speranza" in corso è partito mons. Miragoli per la sua omelia, soffermandosi sull'invito di approcciare l'Anno Santo non in astrattezza, ma con azioni concrete, pienamente calate nella vita cristiana. Le offerte raccolte nel corso della Novena e nella Messa solenne, ha annunciato il vescovo, a fine ottobre saranno consegnate da lui personalmente al patriarca Pizzaballa, in favore delle popolazioni di Gaza. Concludendo l'itinerario "vissuto" nelle nove serate della Novena, ha riproposto il tema del "Credo" come simbolo e manifesto della fede cattolica, concludendo il proprio intervento riferendosi alla Madonna, a cui affidarsi, «Premessa sottesa a qualunque discorso sulla salvezza».

a cura di Paolo Roggero

"Veglia missionaria": spendersi per gli altri

La "Veglia missionaria" quest'anno ha fatto sosta al Santuario di Vico, chiesa giubilare, anche per far tesoro dell'occasione di grazia qual è il tempo del Giubileo, per rivestire tutti, da credenti, lo stile di vita da "Missionari di speranza tra le genti". La celebrazione è stata presieduta dal vicario generale don Flavio Begliatti (essendo il vescovo impegnato nella visita pastorale) ed ha guidato i vari momenti don Gianni Martino del Centro missionario diocesano. In preghiera ed in ascolto ci si è fatti interpellare a più riprese dal messaggio del Papa per questa occasione preziosa nel cuore della Chiesa che cammina nel mondo. Il cero pasquale acceso ha richiamato la portata della fede che si comunica e si condivide in mezzo ai fratelli ed alle sorelle. Questo dono-impegno della speranza è stato centrale nel susseguirsi dei messaggi e delle testimonianze.

Importanti le due testimonianze che si sono raccolte. Prima si sono presentati Eleonora e Matteo che dopo una lunga presenza in Guinea Bissau all'interno di un'Associazione di volontariato internazionale (e in questo contesto sono entrati in contatto con Casa do menor operante a Bambadinca nella poverissima realtà guineana), anche in ragione dei figli, sono rientrati a Marene coltivando il desiderio di mettersi in gioco in un orizzonte di fraternità, adesso come famiglie, ben quattro, che cercano nel-

la condivisione di portare avanti la realtà coniugale e genitoriale, dandosi una mano, aiutandosi costantemente, contando gli uni sugli altri.

Quindi Miriana Barberis, 31 anni, di Magliano Alpi, infermiera a Cuneo, che spende le ferie come volontaria al St. Orsola Catholic Mission Hospital a Matiri in zone aride del Kenya: ha parlato di speranza per realtà complesse come quelle del Kenya appunto, tra periferie problematiche e povertà dei territori. Ha raccontato della grande accoglienza per i volontari in questa struttura sanitaria keniota. Ha suggerito di avere occhi di fiducia e di condivisione, nonostante tutto, per un mondo nuovo possibile, da costruire insieme, superando le fratture, investendo in umanità diffusa.

Restauri nella Cappella di San Benedetto

Si puliranno le tele e si interverrà sui marmi danneggiati dall'umidità. I lavori sono finanziati da bandi della Compagnia San Paolo e della Regione Piemonte

Ha chiuso per restauri nelle scorse settimane la Cappella di San Benedetto, che si trova sulla destra rispetto al pilone avanzando dall'atrio, sotto l'organo. Beneficierà infatti di un importante intervento complessivo di restauro, volto a preservare e curare i preziosi marmi che compongono le decorazioni, che stavano pesantemente risentendo dell'umidità, in alcuni casi anche con fenomeni di polverizzazione. L'intervento, il cui progetto è seguito dagli architetti Laura Barello e Anna Garelli, sarà possibile grazie a due bandi, uno finanziato dalla Compagnia San Paolo (in cui sono incluse anche il restauro di due cappelle della via devozionale e alcuni piloni) e l'altro finanziato dalla Regione Piemonte tramite la Conferenza Episcopale Piemontese. Questo secondo finanziamento è finalizzato al restauro delle sei tele conservate all'interno della cappella, bisognose di pulitura ed anch'esse di protezione dall'umidità. L'azienda alessandrina Gazzana si occuperà della cura dei marmi, con interventi integrativi laddove necessario (naturalmente secondo le regole e i criteri imposti in questi casi) fino all'altezza delle lesene della cappella. Delle pitture si occuperà invece la restauratrice Claudia Cravero.

UN GIOIELLO ARTISTICO E SPIRITUALE

La cappella di San Benedetto si distingue per la ricchezza artistica e il pregio delle decorazioni. Al suo interno spiccano due tele di grande valore, realizzate da Sebastiano Taricco, che contribuiscono a rappresentare scene legate alla passione e alla resurrezione di Gesù. La quadreria completa questa narrazione religiosa, offrendo un percorso visivo di grande impatto spirituale. Un altro elemento di rilievo riguarda le sculture marmoree, realizzate dai talentuosi fratelli Gaggini, che aggiungono un tocco di maestosità. Tra queste opere, si trova anche il monumento funebre dedicato alla duchessa Margherita, un capolavoro che celebra il ruolo centrale della nobiltà nella storia del luogo. La cappella riflette il gusto raffinato dell'epoca e l'importanza attribuita al culto religioso, arricchendo l'insieme con materiali marmorei di alta qualità, molti dei quali provenienti dalle cave del bacino monregalese. Il repertorio dei marmi utilizzati è variegato e comprende il Bianco, il Bigio Scuro, il Nero e il Verzino, tutti provenienti da Frabosa, il Seravezza di Moncervetto; l'Alabastro di Busca; il Viola Porpora Antico di Monastero Vasco; il Rosso di Francia dei Pirenei francesi; il Rosso di Sicilia di Castellammare del Golfo; il Portoro di Portovenere; il Bianco di Carrara, scelto per tutte le sculture; e il Bardiglio di Carrara, impiegato per il panneggio del gruppo scultoreo dedicato alla Duchessa Margherita.

LO STATO DEI MATERIALI

Se all'interno le sculture si presentano in buono stato di conservazione, i rivestimenti di marmorei presentano in alcune aree alterazioni cromatiche e macchie causate da ossidazione e umidità di risalita capillare. Inoltre, si evidenziano vecchie integrazioni e stuccature debordanti in corrispondenza delle giunzioni tra i blocchi marmorei degli archivolti e in alcune zone delle pareti. Buona parte delle superfici presenta piccole mancanze,fratturazioni e fessurazioni. Inoltre, in alcune aree, le infiltrazioni e le variazioni termoigrometriche hanno provocato efflorescenze saline, particolarmente concentrate nelle zone più prossime al pavimento. Si osservano anche porzioni di marmo disgregate e pericolanti. Fenomeni che non pregiudicano la stabilità strutturale, ma rovinano l'estetica della cappella. Lo stato di conservazione della parte inferiore dell'altare di sinistra è decisamente critico, con numerosi segni di degrado che ne compromettono l'integrità estetica e materiale. In molte aree si riscontrano evidenti mancanze di ma-

teriale, dove porzioni di marmo risultano irrimediabilmente erose, polverizzate o del tutto scomparse.

LE OPERAZIONI DI RESTAURO

I restauratori procederanno preliminarmente a una mappatura e identificazione degli elementi lapidei, individuando fragilità e rischi. Poi si interverrà con ancoraggi sui fenomeni di scagliatura o elementi distaccati, mediante resina e mediante perni in caso di distacchi più consistenti. Dopodichè si procederà alla pulizia delle superfici, rimuovendo le cere precedentemente applicate, risciacquando e utilizzando adeguati prodotti. Saranno rimosse le stuccature incongrue e deteriorate, con strumenti di precisione, rimosse le efflorescenze saline. Infine si consolideranno le aree decoese, con adeguati materiali consolidanti. Saranno stuccate le crepe e sigillati giunti, dove necessario, provvedendo anche alla revisione cromatica tramite acquerelli a velatura. Al termine delle operazioni di restauro, si procederà alla protezione finale delle superfici marmoree utilizzando cera microcristallina, scelta per la sua capacità di garantire una protezione duratura, idrorepellente e reversibile. La finitura sarà eseguita ad imitazione delle superfici esistenti, rispettando l'aspetto originario del manufatto e le caratteristiche estetiche storiche.

Il Giubileo degli anziani della Val Pesio-Val Ellero

Venerdì 3 ottobre si è invece celebrato il Giubileo degli anziani della Zona Pastorale della Val Pesio-Val Ellero. Circa 250 fra anziani e accompagnatori si sono ritrovati al Santuario di Vicoforte e hanno innanzitutto condiviso la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal Vicario zonale, don Laugero, e concelebrata da quasi tutti i parroci. Dopo la celebrazione il trasferimento nel parcheggio di Casa Regina per una succosa merenda, preparata dalle Case di riposo della zona e condivisa in uno spirito di fraternità. Il sole ha accompagnato e reso ancora più bella l'esperienza, apprezzata da tutti i partecipanti.

L'anno di Casa Regina

Tra spiritualità e turismo

Con quest'ultimo mese volge al termine un anno intenso e ricco di soddisfazioni per Casa Regina Montis Regalis: l'antico monastero dei Cistercensi Foglianti che, come è noto, ha trovato nuova vita come struttura ricettiva e centro di spiritualità. L'annata appena trascorsa è stata positiva, come di consueto potendo rappresentare un significativo luogo di accoglienza per turisti, famiglie e pellegrini e allo stesso tempo uno spazio per la preghiera, la formazione religiosa e la contemplazione. In estate, sono stati accolti visitatori provenienti da tutta Italia e dall'estero: gruppi organizzati, pellegrinaggi, escursionisti, famiglie e singoli turisti in visita al Santuario e ai territori monregalesi. Accanto all'accoglienza turistica, la Casa ha continuato con impegno la sua missione di spiritualità, aprendosi alla diocesi, ai religiosi e ai laici: tra gli appuntamenti più significativi di quest'anno spiccano la Settimana biblica di agosto,quest'anno dedicata al tema della profezia in Israele, con partecipazione di sacerdoti, religiosi e laici da tutto il piemonte. Inoltre, a ottobre si sono svolte le settimane di esercizi spirituali, rivolte a presbiteri, religiosi, consacrati e diaconi, molto apprezzate per il clima di raccoglimento e l'organizzazione curata. La cappella interna, il chiostro, le sale conferenze e il giardino hanno ospitato numerosi ritiri, convegni e momenti di preghiera comunitaria, confermando la struttura come una delle realtà di riferimento per la vita spirituale locale. Il direttore della Casa, Daniele Garnero,

tracciando un bilancio dell'anno appena trascorso, sottolinea la soddisfazione per i risultati raggiunti:«Siamo grati per la fiducia che tanti ospiti, pellegrini e gruppi hanno riposto in noi. La nostra Casa desidera continuare a essere un luogo accogliente, dove chi arriva possa trovare serenità, ascolto, cultura e spiritualità. L'anno che si chiude è stato impegnativo, ma ricco di frutti». L'equilibrio tra attività ricettive, proposte culturali e iniziative religiose rappresenta il cuore della missione della Casa, che anche per il prossimo anno intende proseguire su questa strada: valorizzare il territorio, sostenere il turismo di qualità e offrire percorsi spirituali capaci di parlare alla vita delle persone.

Cronaca del Santuario

febbraio-maggio 2025

Pellegrinaggio dalla parrocchia Novi Ligure

Volontari ed animatori della parrocchia del Duomo di Saluzzo con il parroco

1 agosto: pellegrinaggio della Parrocchia Santa Maria degli Angeli di Sanremo

2 agosto: matrimonio in Basilica della presidente dell'Associazione Nativitas Marzia Danna e di Roland Vasa

13 agosto: visita guidata dell'Accademia di Bologna

14 agosto: pellegrinaggio della Parrocchia di Grumello del Monte a Bergamo; visita guidata del gruppo di Barbara Pinca

27 agosto: pellegrinaggio della Parrocchia di Volpiano

31 agosto: si celebra il 60 anniversario di matrimonio di Emiliano Ferrua e Antonietta Roà.

1 settembre: visita del gruppo dei Salesiani di Fossano, con gli studenti della Scuola professionale

Giubileo Parrocchia Margarita

Parrocchia Candria Lomellina (PV)

Istituto Figlie di Nostra. Signora della Misericordia Savona

Pellegrinaggio giubilare Ass. Servizio Emergenza Anziani Torino

Gruppo Suore Salesiane con don Scalabrini seguono gli esercizi spirituali in Casa Regina

50° anniversario di matrimonio coniugi
Raimondo Mario e Vaschetto Marina

29 agosto – 6 settembre – Novena

4 settembre: visita della Casa di riposo di Pralormo e liturgia della parola con il diacono

5 settembre: presente l'oratorio di San Giovanni Bosco di Abbiategrasso, con oltre 100 ragazzi dall'età della terza Media in su; Pellegrinaggio del Gruppo Vincenziano di Torino

8 settembre: celebrazione della solennità della Natività di Maria

12 settembre: visita di un gruppo proveniente dalla Germania

13 settembre: parrocchia di Sant'Antonio a Novi Ligure; gruppo Meet Piemonte e gruppo "Angelo Parri"

14 settembre: visita di un gruppo di motociclisti. 50° anniversario di matrimonio di Mario Raimondo e Marina Vaschetto

15 settembre: visita dell'Istituto Alberghiero di Mondovi, con ottanta studenti

16 settembre: visita dell'Istituto Alberghiero di Mondovi, con settanta studenti.

17 settembre: pellegrinaggio di un gruppo di torinesi

Parrocchia San Remigio Torino Mirafiori

Mons. Goffredo Onah della Nigeria celebra con il collaboratore don Paolo in servizio a Ceva

Parrocchia di Massa Carrara

Giubileo anziani valle Ellero e Pesio

Pellegrinaggio a piedi di Trinità solidale

Glubileo suore della Passione

Esercitazione Vigili del fuoco in Santuario

20 settembre: pellegrinaggio del parroco della chiesa di Maria Vergine Assunta di Saluzzo con il gruppo di volontari della Parrocchia. A sera: giubileo della Parrocchia di Margarita

21 settembre: apertura dell'anno pastorale diocesano, Vespro solenne con il vescovo di Mondovì

22 settembre: gruppo proveniente dalla Germania

23 settembre: gruppo proveniente dalla Spagna.

26 settembre: giubileo dell'Associazione Servizio Emergenza Anziani di Torino

27 settembre: visita guidata del Comitato di Dogliani

29 settembre: visita di un gruppo di australiani

1 ottobre: visita guidata di Auser Rivalta

3 ottobre: giubileo degli anziani della Zona pastorale Valli Ellero e Pesio

4 ottobre: visita guidata dell'Associazione Via di Vicoforte. Pellegrinaggio della Società Operaia di Nostra Signora del Soccorso e San Giovanni di Genova.

5 ottobre: Associazione "Maria Madre della Provvidenza" partecipa alla Messa e al pellegrinaggio

7 ottobre: pellegrinaggio di un gruppo da Candria Lomellina in provincia di Pavia

8 ottobre: gruppo guidato dalla professoressa Maria Grazia Orlandini, con professori e dirigenti scolastici

11 ottobre: visita guidata della ditta San Gregorio e un gruppo guidato dallo storico Aldo Mola. Tra questi anche il re di Bulgaria. Pellegrinaggio a piedi di Trinità solidale

14 ottobre: visita della classe terza della Media Cordero di Mondovì

16 ottobre: visita guidata dei volontari della Biblioteca di Castellazzo Bormida.

17 ottobre: Veglia Missionaria

18 ottobre: Giubileo delle Suore Missionarie della Passione. Visita della Dicoesi di Biella, del gruppo "Start Viaggi Erica e della Carovana dei Sogni. Inoltre, visita di un gruppo di Massa Carrara.
19 ottobre: visita guidata dell'Associazione pensionati
22 ottobre: pellegrinaggio della Parrocchia di Borgaro Torinese
23 ottobre: visita guidata di Solombra Viaggi
25 ottobre: Giubileo della Parrocchia Salesiana di San Giuseppe Lavoratore di Torino. Pellegrinaggio della Parrocchia di Cremona. Visite guidate Paola Bertano, Associazione Clessidra di Milano, Inner Wheel di Mondovì. Istituto Figlie di Nostra Signora della Misericordia Savona
26 ottobre: messa con la Leva 1955 di Villastellone. Visita guidata degli Alpini di Lozza in provincia di Varese.
27 ottobre: messa partecipata e animata dalle Suore Francescane
29 ottobre: esercitazione dei Vigili del fuoco di Cuneo in Basilica

Offerte e omaggi di riconoscenza

Domenica	5 euro
N.N.	10 euro
Fam. Fenoli – Pulacini	40 euro
Fam. Bogetto	10 euro
Parrocchia Santa Maria degli Angeli (Sanremo)	40 euro
Pusillo Lucia	30 euro
P.P.	20 euro
P.P. in onore di Maria Bambina	100 euro
Fam. Giachino	10 euro
Fam. Mondino	10 euro
Salesiani (Cuneo)	50 euro
P.P.	10 euro
P.P.	10 euro
P.P.	100 euro
P.P.	10 euro
P.P.	10 euro
P.P.	10 euro
Fam. Prette	10 euro
P.P.	100 euro
P.P.	10 euro
P.P.	10 euro
P.P.	5 euro
P.P.	50 euro
P.P.	25 euro
P.P.	10 euro
50° Matrimonio Debenetti-Bottaro	50 euro
Matrimonio Gomez-Sobrino	300 euro
Nonni Fiorella e Virginio per Ginevra	200 euro
Fam. Peano	10 euro
66° Matrimonio Ferrua-Roà	40 euro
Parrocchia Volpiano	120 euro
Fam. Rossotti	10 euro
Fam. Matano	10 euro
P.P.	10 euro
N.N.	20 euro
Istituto Salesiano (Fossano)	50 euro
Fam. Camperi	10 euro
Giustina	100 euro
Fam. Fiore	100 euro
Maglione Ester	20 euro
Oratorio Salesiano (Abbiate Brianza)	100 euro
P.P.	10 euro
40° Matrimonio Ferrero – Motta	100 euro
Fam. Viale	10 euro
P.P.	10 euro
P.P.	30 euro
Fam. Ferro	30 euro
N.N.	80 euro
P.P.	10 euro
P.P.	50 euro
Bressan Sergio e Elisa	20 euro
Rossi Elisabetta	70 euro
Parr. S. Pacrazio (Germania)	60 euro
Fam. Bonelli	10 euro
Parrocchia Sant'Antonio (Novi Ligure)	50 euro
50° Matr. Maria e Giulio	10 euro
N.N.	40 euro
P.P.	10 euro
Fam. Borgna	10 euro
P.P.	5 euro
Sara	10 euro
Parr. Margarita e Trucchi	100 euro
Sposi Azzoaglio-Giordano	150 euro
P.P.	30 euro
N.N.	100 euro
P.P.	40 euro
Fam. Cavalli	60 euro
Lilia Ghio-Zunino Giuseppina	20 euro
Fam. Boeri	10 euro
Gatti Elio	20 euro
P.P.	20 euro
N.N.	250 euro
Matrimonio Vasa-Danna	500 euro
Matrimonio Gonella-Rotti	300 euro
Parr. San Remigio	100 euro

OFFERTE SPECIALI

Per Padre Jeremias	450 euro
Collette Novena e Messa dell'8 settembre per GAZA	6800 euro
Per sostentamento Clero	2025 euro
Giornata Missionaria (ottobre 2025)	980 euro

NUOVI E RINNOVI ECO

Cuniberti Biagio	20 euro
Pusillo Lucia	20 euro
Mattalia Angela	10 euro
Teobaldo Anna Maria	50 euro
Costamagna Maria Assunta	20 euro
Pia Persona	20 euro
N.N.	10 euro
Rossi Elisabetta	20 euro
Gianotti Rosalia	20 euro
Pistone Francesco	50 euro
Gallesio Erminia	30 euro
Lagomarsino Gabriella	20 euro
Caresana Teresa – Galliano Guido	50 euro
Devalle Renato	10 euro
Fam. Fiore	20 euro
Maglione Ester	20 euro

LA PAGINA DELLE OFFERTE SUL SITO DEL SANTUARIO

Orari

APERTURA DEL SANTUARIO

Dalle **ore 8,00** al termine della Messa serale
Dalle **ore 12,00** alle **ore 14,30** l'accesso è limitato all'atrio

CELEBRAZIONI

PERIODO INVERNALE

dalla commemorazione dei Defunti alla vigilia della Domenica delle Palme
Giorni feriali Santa Messa: **ore 9 - 17** | Rosario: **ore 16,30**
Domenica e festivi Sante Messe: **ore 9,30 - 11 - 17** | Rosario: **ore 16,30**

PERIODO ESTIVO

da sabato 29 marzo alla festività di Tutti i Santi
Giorni feriali Santa Messa: **ore 9 - 18** | Rosario: **ore 17,30**
Domenica e festivi Sante Messe: **ore 9,30 - 11 - 18** | Rosario: **ore 17,30**

CONFESSIONI

Ogni giorno: **ore 9 - 11,30** dalle **ore 15,00** al termine della Messa serale

CLARISSE

Messa giorni feriali **ore 7,30**; domenica e festivi **ore 8**.

FESTIVITÀ NATALIZIE

Celebrazioni del **24 dicembre**, vigilia di Natale: **ore 9 e 17.**
Sante messe, alle **ore 11**, del **25 dicembre** e del **1° gennaio** presiedute dal vescovo.

Contatti

SACRESTIA

Attività pastorali, celebrazioni liturgiche, intenzioni di preghiera, pellegrinaggi, rettore
Telefono: **+39 0174 565 555**. Email: **basilica@santuariodivicoforte.it**

AMMINISTRAZIONE

Gestione amministrativa delle strutture, contratti
Telefono: **+39 0174 565 588**. Email: **amministrazione@santuariodivicoforte.it**

CASA REGINA MONTIS REGALIS

Casa di spiritualità, accoglienza, ospitalità alberghiera e ristorazione
Telefono: **+39 0174 565 300**. Email: **casaregina@santuariodivicoforte.it**

VISITE GUIDATE

Prenotazione visite guidate al complesso monumentale
Email: **visiteguidate@santuariodivicoforte.it**

UFFICIO STAMPA

Comunicati stampa, informazione e divulgazione culturale
Email: **comunicazione@santuariodivicoforte.it**

ASSOCIAZIONE NATIVITAS APS

Valorizzazione e tutela culturale, attività di promozione sociale
Email: **nativitas.aps@santuariodivicoforte.it**

SANTUARIO

15 94

Regina Montis Regalis

Piazza Carlo Emanuele I, 1 - Vicoforte - CN

www.santuariodivicoforte.it

#cupolaellitticapiùgrandedelmondo